

LE GRANDI DATE DELLA VITA DI SAN PAOLO DELLA CROCE

- 3 gennaio 1694:** Paolo Francesco Danei nasce a Ovada. È figlio di Luchino, commerciante, e Anna Maria Massari; è il primogenito di una famiglia di 16 figli, di cui solo 6 sopravviveranno all'infanzia.
- 1695:** nasce Giovanni Battista Danei, secondo figlio e compagno di vita di Paolo della Croce. Durante l'infanzia e l'adolescenza, Paolo riceve un'istruzione scolastica e religiosa di livello raro per l'epoca.
- Estate 1713:** è la "conversione" di Paolo. Riceve una grande illuminazione e decide di dedicarsi totalmente a Dio.
- 22 novembre 1720:** Paolo viene rivestito dell'abito di penitenza degli eremiti da Mons. Gattinara, suo vescovo. Inizia una ritirata di 40 giorni in una stanza situata nella chiesa di San Carlo. Qui redige la Regola della sua futura congregazione e il suo "Diario spirituale", gioiello della sua spiritualità contemplativa.
- Agosto - ottobre 1721:** viaggio di Paolo a Roma e tentativo vano di ottenere un'udienza dal papa per l'approvazione della Regola del nuovo istituto. Deluso, ma non scoraggiato, si reca alla basilica di Santa Maria Maggiore, dove fa il voto di propagare la memoria della Passione di Gesù. Si sente attratto dal Monte Argentario e ottiene dal vescovo il permesso di stabilirsi lì.
- 28 novembre 1721:** suo fratello Giovanni Battista viene rivestito dello stesso abito di Paolo e si impegna con lui nella vita consacrata.
- 21 maggio 1725:** nella chiesa della Navicella, Paolo riceve oralmente dal papa Benedetto XIII il permesso di riunire dei compagni.

- 7 giugno 1727:** Paolo e Giovanni Battista vengono ordinati sacerdoti dal papa nella basilica di San Pietro.
- Marzo 1728:** ritorno al Monte Argentario, dove vivono in un povero eremo dedicato a Sant'Antonio. Pian piano si costituisce una comunità religiosa; nel 1730, essa riunisce 7 persone.
- 1730:** missione parrocchiale di Paolo e Giovanni Battista a Talomone e conversione di Agnese Grazi. Progetto di costruzione di un Ritiro, dedicato alla Presentazione di Maria al Tempio, sull'Argentario.
- 14 settembre 1737:** inaugurazione del primo Ritiro della congregazione.
- 13 maggio 1741:** papa Benedetto XIV approva la Regola della nuova congregazione, ma non ancora la congregazione stessa.
- 1743:** missione a Toscanella e inizio della corrispondenza con suor Gandolfi.
- Marzo 1744:** apertura dei Ritiri di Vetralla e di Soriano (San Eutizio). Paolo si stabilisce a Vetralla.
- 18 aprile 1746:** approvazione della congregazione, in quanto tale, tramite Breve pontificio.
- 1748:** apertura dei Ritiri di Ceccano e di Tuscania (Cerro).
- 1748-1750:** coalizione di diversi ordini mendicanti contro la congregazione passionista. Un processo viene aperto a Roma. Vittoria dei passionisti.
- 1751:** apertura del ritiro di San Sosio a Falvaterra.
- 1752:** apertura del ritiro di Santa Maria Addolorata a Terracina.
- 1755:** apertura del Ritiro di Paliano.
- 1758:** apertura del Ritiro del Monte Cavo. Tra aprile e agosto, si manifesta e poi scompare la possibilità della prima missione all'estero.
- 1758-1760:** ultimo tentativo per ottenere i voti solenni.
- 1760:** risposta negativa della Santa Sede riguardo alla richiesta di accesso ai voti solenni per la congregazione passionista. Alla fine dell'anno, con una lettera indirizzata a tutti i suoi

- religiosi, il fondatore denuncia una crisi interna in corso, dovuta all'affievolimento dello slancio spirituale iniziale.
- 1761:** apertura del Ritiro di San Giuseppe per i novizi, sull'Argentario.
- 1764:** Tommaso Struzzieri è il primo passionista a diventare vescovo.
- 30 agosto 1765:** morte di Giovanni Battista a Vetralla. Paolo lo assisterà.
- Novembre 1766 - maggio 1767:** visita ai Ritiri a sud di Roma. Per Paolo è un trionfo popolare.
- 1769:** apertura del Ritiro di Corneto (oggi Tarquinia). Elezione di papa Clemente XIV. Su richiesta del papa, Paolo si stabilisce definitivamente a Roma.
- 16 novembre 1769:** il papa concede una nuova e più solenne approvazione della congregazione.
- 29 marzo - 9 maggio 1770:** ultimo viaggio a Tarquinia e all'Argentario. Paolo visita il monastero destinato alle sue monache. 30 settembre: rescritto di approvazione delle Regole delle monache.
- 3 maggio 1771:** apertura del primo monastero delle monache passioniste a Tarquinia. Paolo non potrà partecipare all'inaugurazione.
- 1773:** il papa dona alla congregazione di Paolo della Croce la casa di San Giovanni e Paolo al Monte Celio a Roma. Questo Ritiro diventa la sede del superiore generale.
- 18 ottobre 1775:** morte a Roma di Paolo della Croce, all'età di 81 anni.
- 1777-1779:** Processi ordinari (di canonizzazione).
- 1786:** Prima biografia scritta da Vincenzo Maria Strambi.
- 1793 - 1803:** Processi apostolici (di canonizzazione).
- 1821:** Dichiarazione dell'eroicità delle virtù da parte di Pio VII.
- 1 maggio 1853:** beatificazione da parte di Pio IX.
- 29 giugno 1867:** canonizzazione da parte di Pio IX.

PREFAZIONE

Scientia crucis in memoria passionis

di S.E.R. Mons. Antonio Staglianò
(Presidente della Pontificia Accademia di Teologia)

Il cuore umano è un mistero profondo, un luogo dove si intrecciano emozioni, desideri e aspirazioni. È la sede propria dell'identità della persona. Ne custodisce il nucleo incandescente, rivelandone l'essenza: ogni persona umana è "trama di relazioni amative" (A. Rosmini). *La persona è amore*. Il sapere della fede – ciò che si viene a sapere credendo nella Rivelazione di Dio in Gesù, con "parole e fatti" (*verbis gestisque*) secondo *Dei Verbum*- comunica questo "mistero nascosto di secoli": *la stoffa di ogni essere umano è "proesistenza nell'amore"* – è cuore-, perché l'uomo è creato nell'immagine e nella somiglianza di Dio-agapè, dunque in Gesù Cristo, immagine del Dio invisibile (cfr. Eb 11,27). Perciò la persona di Gesù mostra Dio, in modo ultimativo e i misteri della sua vita (nascita, crescita, gioia e dolore, morte e risurrezione, ascensione al cielo e pentecoste) rivelano i tratti belli del volto di Dio, della sua essenza profonda: *ecco Dio-* Dio è amore- nell'*Ecce homo*, l'uomo dei dolori, il Crocifisso per amore. Nella memoria della passione esiste, dunque, una "scienza della croce": *è il sapere di un Dio empatico, simpatetico*. È una rivoluzione copernicana. La croce di Cristo "converte" Dio a trecentosessantasei gradi. Non c'è più il Dio indifferente del XII capitolo

della *Metafisica* di Aristotele (il “Dio dei filosofi”, direbbe B. Pascal), atto puro di pensiero che pensa solo sé stesso perché funziona come un “Motore immobile”. Sparisce però anche il Dio violento che punisce e si vendica, castiga e si adira contro gli uomini peccatori e malvagi. Sulla croce del Figlio di Dio -che morendo chiede perdono per i suoi uccisori-, Cristo solidarizza con tutti gli innocenti martoriati del mondo, ma anche espia per tutti i colpevoli. Nella situazione dell’assoluta impotenza di un Dio che muore muto, il Padre del Figlio lancia al mondo la parola più eloquente che sia mai stata annunciata: *Dio è solo e sempre amore*, Dio è assoluta misericordia, in una giustizia radicale, quella per cui giustifica tutti, rende giusto il peccatore che si pente e accoglie la sua salvezza.

*

È *scientia crucis* (E. Stein), è un sapere autentico che sta a fondamento - come “memoria sovversiva” (J.B. Metz) - di ogni altro sapere su Dio, ma anche di ogni altra conoscenza che pretenda essere un “sapere” della vita degli umani, della libertà, del desiderio, degli affetti, declinandosi culturalmente e penetrando anche i saperi, solo apparentemente più alieni, che riguardano il sociale, il civile e il politico. È un sapere per la vita concreta e per la realtà tutta - e non tanto per la devozione o per la pietà (men che meno per il devozionismo o il pietismo) -, orientando le relazioni umane a una convivenza pacificata dalla solidarietà e dalla fratellanza universale. Resta però un sapere che è un *sàpere*, dunque un nuovo gusto/sapore di vita, determinando una esistenza che sa amare in libertà e vive la libertà nell’amore, spingendo il dono della vita fino alla morte, com’è mostrato nel sacramento dell’eucarestia memoriale della Pasqua di Gesù, il Crocifisso risorto. Nella mia giovinezza, trovandomi in piazza San Pietro e

guardando la croce del cupolone, meditando, pensai a questo mistero, traducendolo in piccoli versi poetici: “Croce/ tu reggi il mondo /sospiro ultimo ultimo/ e muto/ non dolore è gioia/ non morte è vita/ capirti croce/ non dominarci/ servirci”. Ogni scienza va capita. Questa *scienza crucis* anche. E poiché non è una “dottrina” che si possa anzitutto conoscere attraverso i concetti, deve essere *saputa per via di esperienza*. Ecco perché è importante leggere testi come questo libro di padre Maurizio Buioni - *Il Cuore Rivelatore dell'Amore: La Memoria della Passione*- dove si esplora il viaggio spirituale di San Paolo della Croce, un uomo che ha dedicato la sua esistenza a comprendere e vivere la passione di Cristo in modo profondo e trasformativo. Anzi, in un *circolo solido*: a vivere la passione di Cristo per comprenderla e a comprenderla per viverla realmente.

*

E, infatti, San Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, ha vissuto un'esperienza mistica che lo ha portato a una comprensione empatica unica della sofferenza e dell'amore divino. Attraverso le sue lettere e i suoi insegnamenti, emerge un invito costante a riflettere sulla nostra unione con Cristo e sulla trasformazione spirituale che avviene “esistendo in Lui”. La sua visione della *Memoria Passionis* non è solo un ricordo storico, ma una realtà viva e presente capace di influenzare in radicalità e trasformare in profondità le vite dei cristiani.

La lettura di questo libro aiuterà a immergersi nella “mistica della passione”, una via che Paolo della Croce descrive come percorribile solo da chi è radicato nella fede. Egli vede nel dolore una possibilità di partecipare alla croce di Cristo, sperimentando così la potenza della sua risurrezione e rinascendo a una nuova “vita deiforme”. La sua fede nella

risurrezione emerge chiaramente nelle sue lettere, dove parla della “rinascita nel Verbo Divino Gesù Cristo” come un processo di purificazione e trasformazione interiore. Perciò non si tratta qui di presentare solo una “biografia spirituale”, ma piuttosto di accogliere l’invito a esperire una vita più piena in Dio, seguendo l’esempio di San Paolo della Croce. È un viaggio dunque, alla scoperta di come la memoria della passione possa diventare una chiave d’accesso per penetrare nello spessore della croce di Cristo, con una fede sempre meno intellettualistica e sempre più incarnata.

La pubblicazione di quest’opera è, così, provvidenziale, perché costringe a resistere al degrado e alla banalizzazione dell’idea della fede, circolante anche nelle comunità cristiane: è una falsa idea della fede cattolica come qualcosa a sé stante dall’opera della carità. Diversamente, la fede autentica è *fides quae per caritatem operatur*, dove la carità è intima alla fede da renderla “morta” con la sua assenza.

*

La *scientia crucis* di San Paolo della Croce insegna che la *memoria della passione* non è semplicemente un atto del ricordare. È memoria come “memoriale”. E’ qualcosa che si attualizza, assume “corpo e carne”, in una vita convertita all’amore in Dio.

La meditazione sulla passione di Cristo porta a entrare in comunione con Dio, sperimentando *la sofferenza come un mezzo di purificazione e redenzione*. Questa memoria perciò, è presentata da padre Maurizio Buioni non solo come principio ermeneutico, ma anche “epistemologico”, in quanto porterebbe a una “episteme” (=sapere) su Dio e su noi stessi.

E in verità, il vissuto di un santo è sempre più colto come un vero e proprio “luogo teologico”. La spiritualità fonda

una teologia che consente di approfondire sempre meglio il mistero di Dio. L'agiografia dei santi va ripensata in termini più teologici, per evitare che il santo sia appannaggio esclusivo della devozione popolare, in funzione della intercessione e della esemplarità. Ha ragione Hans urs von Balthasar, quando pensa alla santità come “fenomeno teologico”, ovvero *come via esperienziale per indagare l'altezza, la lunghezza e le profondità del mistero di Cristo*. Se così non fosse, come potrebbero Teresa di Lisieux (con san Giovanni Paolo II) e, prima ancora, Santa Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena (con san Paolo VI) ad avere il titolo di “dottore della Chiesa”.

Papa Francesco, del resto, in *Ad Theologiam promovendam* - una *Lettera apostolica* in forma di *Motu proprio* con la quale approva i nuovi Statuti della Pontificia Accademia di teologia-, propone per la teologia a venire una “Teologia sapienziale” che sappia meglio coniugare “scienza e santità”. È Teologia sapienziale, perché deriva la scienza dalla santità oltre che infondere santità nella ricerca scientifica. A questa Teologia sapienziale appartiene di diritto la *Teologia del vissuto dei santi*, il cui fondamento si trova in *Dei Verbum* 8, là dove si parla dello sviluppo del dogma cristiano, riferendosi tra l'altro anche all'intelligenza spirituale di chi fa esperienza di santità, con una vita “implicata” nel rapporto col mistero di Dio-Trinità, nella docilità all'azione dello Spirito.

*

Si parla, d'altra parte, di teologia di Paolo, di Marco o di Matteo, di Luca o di Giovanni, riferendosi non tanto a “esperti del pensiero”, ma a persone che hanno coinvolto la loro esistenza e messo in gioco la loro vita alla sequela di Gesù e, perciò, si aprono alla verità donata dall'alto: “*non la carne né il sangue, ma il Padre mio te lo ha rivelato*” (Mt 16, 17).

San Paolo della Croce – insegnando che attraverso la sofferenza, siamo chiamati a partecipare alla croce di Cristo, sperimentando la potenza della sua risurrezione e rinascendo a una nuova vita in Dio- invita a vedere la sofferenza “non come una punizione”, ma come *un’opportunità di crescita spirituale e di unione con Cristo*. E questo a ben pensarci, costituisce una “rivoluzione teologica” anche per certa comunicazione della fede (omiletica o catechetica o devozionale che sia), la quale non riesce ancora – dopo duemila anni di cristianesimo- a staccarsi dall’idea che Dio punisca mandando il dolore e persino la morte.

Nella sua verità eterna, così come è stata manifestata in Gesù, Dio è invece solo e sempre amore. Non castiga e non si vendica, non manda piaghe e non stabilisce nessun diritto divino a occupare terre, annientando popoli e nazioni. Non sta dalla parte di chi fa guerra e procura morte e distruzione. Il Dio di Gesù non è un Dio violento, ma un Dio pro-esistente nell’amore: invece di fare violenza agli altri, l’assorbe tutta su di sé e riscatta il mondo dalla violenza col perdono della sua morte sulla Croce. Chi conosce davvero Dio? San Paolo della Croce non ha dubbi nella risposta: chi si fa “piccolo”, povero, perché vede Dio “così com’è” (cf. 1 Gv 3, 2). Lo guarda già donato ai “puri di cuore” nel *kairòs* della storia (cf. Mt 5, 8), perché con occhi pieni di speranza lo contempla nell’*Eschaton*, dove in Cristo Dio è tutto in tutti.

La lettura attenta di questo libro aiuterà a comprenderlo con l’intelligenza e a goderlo con il cuore.

+ Antonio Stagliano